lettera aperta

Domenica 3 settembre 2023 - XXII domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2711

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

QUALE SITUAZIONE TROVEREMO ORA?

Riprende la vita pastorale. Serve una valutazione onesta per capire cosa ci sta davanti. Un articolo del celebre giornalista Francesco Jori, riportato su "la Nuova Venezia", merita di essere conosciuto



Un amico mi ha segnalato l'articolo di Francesco Jori su "la Nuova Venezia". Il giornalista, attento alla vita di Chiesa, riflette sull'attuale condizione. Stando ai dati Istat, il Veneto, un tempo "sacrestia d'Italia", attraversa anch'esso una marcata crisi di fede (articolo a pagina 2). Punto primo: secondo la mia esperienza, la situazione è addirittura peggiore di quanto emerga dall'articolo. Dopo il Covid la presenza alla liturgia ha subìto un terremoto. Neanche lontanamente vedo il 20% dei cristiani alla Messa (uno su 5); tantomeno il 10% alla confessione (uno su 10). Eppure, mi dicono che a Carpenedo c'è ancora una buona stabilità perché le sei Messe festive sono comunque ben frequentate (merito anche di chi ha seminato in passato). Punto secondo: la vera crisi non è di fede ma di tutta la vita sociale. Penso ai partiti: un tempo avevano sedi nel territorio e facevano "adunanze" con riunioni frequenti anche per i giovani. Tutto è morto. C'è la fuga da ogni forma di appartenenza. C'è l'illusione di poter stare senza legami. Il sogno è viaggiare, liberi da vincoli e da qualsivoglia impegno. Muore la vita di comunità cristiana, ma anche l'intero territorio. Cosa facciamo? Resteremo a guardare? Non se ne parla. Proponiamo subito un'assemblea della parrocchia per domenica 17 settembre e una festa che ci aiuti a guardarci negli occhi il 30 settembre e 1-2 ottobre. *don Gianni*



LA NUOVA

LE IDEE

DELLA SAGRESTIA D'ITALIA SONO RESTATE SOLO LE MURA

FRANCESCO JORI

BUSTA

Non c'è più religione. L'Istat ci segnala che solo un italiano su cinque va regolarmente a messa alla domenica; nel giro di vent'anni la frequenza è esattamente dimezzata. Ancora meno, uno su dieci, i cattolici che vanno a confessarsi. Ci si sposa sempre meno in chiesa, aumenta la quota di chi non segue gli insegnamenti del magistero nel campo dell'etica. Tra chi crede e chi no, si allarga l'area grigia di chi lo fa a modo suo, praticando una sorta di cristianesimo fai-da-te. E anche tra i fedeli ortodossi, il segno di pace che ci si scambia al termine della messa è smentito pochi minuti dopo, all'uscita in strada, dalle opinioni trancianti espresse su questioni come l'immigrazione, in aperto contrasto con le parole del Papa e del magistero.

È lo specchio di una crisi di lungo corso, cui fa riscontro il calo verticale delle vocazioni, che negli ultimi dieci anni sono scese del 28 per cento: i 120 seminari italiani registrano 1.800 presenze, a fronte delle 6.500 del 1970. Il salasso è di livello europeo: il vecchio continente esprime solo il 15 per cento dei preti, contro il 27 di Africa e America, e il 30 dell'Asia; ma nel nostro Paese assume aspetti estremi, che stanno portando a tagli drastici, al punto che si prospetta la soppressione di 18 delle 227 diocesi. Un autentico terremoto, che non risparmia neppure il cattolicissimo Veneto, noto come "la sacrestia d'Italia": della quale rimangono ormai solo le mura. Lo testimoniano decisioni radicali: dalla chiusura dello storico convento dei cappuccini di Bassano, all'uscita dei frati dello stesso ordine da Rovigo dopo oltre 450 anni di presenza; dalla scelta dei monaci di Praglia di abbandonare la cura della parrocchia, all'analoga decisione dei francescani di Sant'Antonio a Mestre.

Un italiano su cinque va a messa la domenica Uno su 10 si confessa Moltissimi professano cristianesimi fai-da-te

Il Veneto rispecchia la situazione nazionale esprimendo sempre meno religiosi e chiudendo i conventi

Non è un nodo che si possa sciogliere nel breve e medio termine: per fare un esempio significativo, tra 15 anni la diocesi di Padova, una delle più grandi d'Italia (459 parrocchie, oltre un milione di fedeli) potrà contare su poco più di 200 sacerdoti a fronte dei 670 attuali. La soluzione adottata è quella dei preti a scavalco, chiamati cioè a occuparsi di più parrocchie. Nella diocesi di Venezia sono già 36 gli arruolati su questo fronte; in quella di Belluno-Feltre, su 158 parrocchie soltanto 36 hanno un parroco tutto per loro. Ma la situazione più estrema è quella del Trentino, con un sacerdote che deve farsi carico di ben 19 comunità nell'area delle Giudicarie; e con più di qualche caso dove si arriva a una dozzina.

Un cattolicesimo in aperta sofferenza, incalzato inoltre dalla proliferazione di confessioni concorrenti, legate all'immigrazione: in Italia oggi sono censiti 866 gruppi organizzati, tra religioni storiche e nuovi movimenti.

Nella sua storia bimillenaria, la Chiesa ha dovuto affrontare non poche crisi, anche drammatiche; ma per la prima volta oggi è chiamata a misurarsi con il traumatico passaggio da maggioranza dominante a minoranza circondata.

Per farvi fronte, non servirà appellarsi al miracolo: occorrerà una radicale revisione di contenuti, linguaggio, pratiche, organizzazione. Come risiede del resto nell'essenza stessa del messaggio cristiano: la salvezza non è un dono, ma una conquista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è più religione. L'Istat ci segnala che solo un italiano su cinque va regolarmente a messa alla domenica; nel giro di vent'anni la frequenza è esattamente dimezzata. Ancora meno, uno su dieci, i cattolici che vanno a confessarsi. Ci si sposa sempre meno in chiesa, aumenta la quota di chi non segue gli insegnamenti del magistero nel campo dell'etica. Tra chi crede e chi no, si allarga l'area grigia di chi lo fa a modo suo, praticando una sorta di cristianesimo fai-da-te. E anche tra i fedeli ortodossi, il segno di pace che ci si scambia al termine della messa è smentito pochi minuti dopo, all'uscita in strada, dalle opinioni trancianti espresse su questioni come l'immigrazione, in aperto contrasto con le parole del Papa e del magistero. È lo specchio di una crisi di lungo corso, cui fa riscontro il calo verticale delle vocazioni, che negli ultimi dieci anni sono scese del 28 per cento: i 120 seminari italiani registrano 1.800 presenze, a fronte delle 6.500 del 1970. Il salasso è di livello europeo: il vecchio continente esprime solo il 15 per cento dei preti, contro il 27 di Africa e America, e il 30 dell'Asia; ma nel nostro Paese assume aspetti estremi, che stanno portando a tagli drastici, al punto che si prospetta la soppressione di 18 delle 227 diocesi. Un autentico terremoto, che non risparmia neppure il cattolicissimo Veneto, noto come "la sacrestia d'Italia": della quale rimangono ormai solo le mura. Lo testimoniano decisioni radicali: dalla chiusura dello storico convento dei cappuccini di Bassano, all'uscita dei frati dello stesso ordine da Rovigo dopo oltre 450 anni di presenza; dalla scelta dei monaci di Praglia di abbandonare la cura della parrocchia, all'analoga decisione dei francescani di Sant'Antonio a Mestre. Non è un nodo che si possa sciogliere nel breve e medio termine: per fare un esempio significativo, tra 15 anni la diocesi di Padova, una delle più grandi d'Italia (459 parrocchie, oltre un milione di fedeli) potrà contare su poco più di 200 sacerdoti a fronte dei 670 attuali. La soluzione adottata è quella dei preti a scavalco, chiamati cioè a occuparsi di più parrocchie. Nella diocesi di Venezia sono già 36 gli arruolati su questo fronte; in quella di Belluno-Feltre, su 158 parrocchie soltanto 36 hanno un parroco tutto per loro. Ma la situazione più estrema è quella del Trentino, con un sacerdote che deve farsi carico di ben 19 comunità nell'area delle Giudicane; e con più di qualche caso dove si arriva a una dozzina. Un cattolicesimo in aperta sofferenza, incalzato inoltre dalla proliferazione di confessioni concorrenti, legate all'immigrazione: in Italia oggi sono censiti 866 gruppi organizzati, tra religioni storiche e nuovi movimenti. Nella sua storia bimillenaria, la Chiesa ha dovuto affrontare non poche crisi, anche drammatiche; ma per la prima volta oggi è chiamata a misurarsi con il traumatico passaggio da maggioranza dominante a minoranza circondata. Per farvi fronte, non servirà appellarsi al miracolo: occorrerà una radicale revisione di contenuti, linguaggio, pratiche, organizzazione. Come risiede del resto nell'essenza stessa del messaggio cristiano: la salvezza non è un dono, ma una conquista. *Francesco Jori*



NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve

● **Messa per don Armando**
Faccio memoria che il giorno 11 settembre, alle 18:30, celebreremo la Messa di suffragio per don Armando. È passato un mese, non dalla



morte, ma dalla celebrazione delle esequie. Invitiamo tutti a partecipare e in particolare esortiamo coloro che non hanno potuto essere presenti al funerale, chiedendo che ci fosse quest'occasione di preghiera, a tener subito presente nel calendario personale questo appuntamento. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia ci farebbe piacere fare un breve brindisi in patronato, rispettando in questo modo le tradizioni come si usava fare nelle vecchie famiglie di Eraclea.

● **Assemblea della parrocchia**
Domenica 17 settembre, nel pomeriggio, ci sarà l'assemblea della parrocchia. Iniziamo alle 16:30 e concludiamo per le 18:30 circa. Sarà un momento di confronto e di programmazione aperto a tutti.

Qual è il tema? Lavoriamo sul cammino futuro della nostra comunità cristiana. Il tema che sta prendendo forma si può sintetizzare così: «Incontrare Cristo risorto e guardare gli altri col suo sguardo». Già abbiamo fatto un'assemblea parrocchiale (era domenica 20 marzo 2022). In quell'occasione abbiamo raccolto parecchio materiale e tre amici hanno lavorato per farne una sintesi ordinata. Da allora, con una piccola commissione ci siamo trovati di quando in quando e ne è venuto un ampio lavoro, espresso anche in modo sintetico con l'indice che abbiamo pubblicato in occasione della festa di Pentecoste, il 28 maggio scorso. Su questo materiale dobbiamo continuare a lavorare, questa volta però in modo più concreto, perché possa emergere il volto della comunità cristiana verso la quale desideriamo camminare. Forse potremmo pubblicare delle domande alle quali cercare di rispondere.

Chi può partecipare e come? Chiedo per piacere ai vari gruppi di essere presenti, se possibile almeno con qualche rappresentante. Domando a chi partecipa alla Messa della domenica e avesse piacere dire una propria opinione sulla vita della parrocchia di venire senza timore. So poi che quest'ultima proposta potrebbe risultare singolare, tuttavia la faccio ugualmente: se qualcuno fra i lettori di *lettera aperta* avesse piacere darci un'opinione da esterno, sappia che l'assemblea è aperta anche a persone "di buona volontà" che possano aiutarci a vedere meglio la realtà presente. Importante è venire, non con uno spirito soltanto critico, ma costruttivo.

Come fare il lavoro? Indicativamente pensiamo di dividere l'assemblea in tre momenti. Nella prima parte ci sarà un'introduzione nella quale alcune persone saranno incaricate di aiutarci ad entrare nel tema. Poi ci sarà un lavoro fatto come di consueto per tavoli e temi distinti: di quando in quando saremo invitati a passare da un tavolo all'altro per dare il proprio contributo su più temi e parlare con persone diverse. Da ultimo ci sarà anche un lavoro di sintesi comune, nel quale cercare di lasciare delle indicazioni concrete verso le quali provare a camminare per il prossimo periodo.



TEMPO DI BILANCI
dritti al centro

Bilancio sagra e bagni Gosaldo
Sono passati circa due mesi dalla sagra di Carpenedo fatta a giugno scorso. Oramai abbiamo pagato quasi per intero tutte le fatture rimaste in sospeso. È giusto allora dare un'indicazione precisa sulle entrate. I responsabili che hanno fatto i conti mi riferiscono che, pagata ogni spesa, in cassa sono rimasti circa 46.000 euro. A questi dovremmo togliere ancora le spese per il gas e per la corrente elettrica che ci saranno note in qualche modo solo quando vedremo le bollette, tuttavia il risultato è del tutto lusinghiero e sopra ogni attesa! Noi facciamo ogni sforzo perché la sagra sia una festa del territorio e prima di tutto puntiamo alla presenza dei ragazzi, dei giovani, alla qualità del cibo e del clima umano. Questo è il vero guadagno e spero che ciascuno conservi nel cuore la memoria positiva di quell'evento. Sapere poi che c'è stata anche un'entrata di valore



ci conforta perché scandisce che questo è un evento stabile, legato alla tradizione della gente, pieno di vitalità. Come già avevamo annunciato a marzo, i soldi che eventualmente fossero stati raccolti sarebbero stati spesi insieme a quelli dell'anno precedente per la sistemazione di tutti i bagni nella Malga dei Faggi di Gosaldo. Abbiamo già fissato l'incontro con alcune ditte e aspettiamo di capire quale sarà il preventivo per quell'opera. Ci pare tuttavia che, dati anche gli aumenti per la legge del 110%, l'importo finale sarà importante. Qualcuno ipotizza che andremo oltre i 130.000 euro. Sarebbe nostra intenzione sostituire le piastrelle, i sanitari, gli infissi, ricostruire da zero l'impianto idraulico ed elettrico, dare una sistemazione non lussuosa ma decorosa ai bagni della casa necessari per la vita quotidiana, se fosse, anche di 60 persone. Quando avremo notizie esatte in merito non mancheremo di renderne conto.

ATTENZIONE:

PELLEGRINAGGIO IN ABRUZZO
Una coppia si è ritirata dal pellegrinaggio della prossima settimana. Se due persone (non necessariamente una coppia) volessero aggiungersi, alzino la mano e si rivolgano subito in segreteria.

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Incontri genitori**
Già alcuni genitori chiedono quando ci saranno gli incontri per l'inizio della catechesi delle elementari e delle medie. Rispondo subito. La scuola comincerà mercoledì 13 settembre. Lasciamo passare i primi giorni e poi, a partire da lunedì 18 settembre, ci saranno le riunioni con i genitori secondo questo calendario che già riportiamo su *lettera aperta*. Domando a chi legge di aiutarmi a far passare parola fra tutti coloro che fossero interessati.
Lunedì 18 settembre ore 18:30 genitori di 5ª elementare; ore 20:45 genitori di 2ª media.
Martedì 19 settembre ore 20:45 genitori di 3ª media.
Mercoledì 20 settembre ore 18:30 genitori di 1ª media; ore 20:45 genitori di 2ª e 3ª elementare.
Giovedì 21 settembre ore 18:30 genitori di 4ª elementare.

● **Lavori al Germoglio**
Il Centro Infanzia Il Germoglio è sicuramente una delle realtà importanti in seno alla nostra comunità cristiana. Da più di cento anni svolge il servizio di formazione per i piccoli. Anche adesso i numeri parlano chiaro e mentre altre realtà del territorio fanno fatica, questa continua ad avere liste di attesa. Per essere esatti va detto che c'è ancora qualche posto libero nel primo anno della materna, ma non è di questo che vorremmo parlare. Il fatto importante è che, dopo tanti anni, è forse giunto il momento di mettere mano anche all'esterno per dare una sistemazione più moderna agli spazi. Sono tanti i lavori che vorremmo svolgere per rendere questa struttura adeguata alle necessità dei bambini e delle famiglie. È giusto però parlarne prima con gli adulti che ci lavorano ogni giorno. In queste righe annunciamo dunque che, a Dio piacendo, nei mese di ottobre e novembre, la parrocchia intende mettere mano anche a quest'opera. Nei prossimi numeri cercheremo di spiegare con più cura di che cosa si tratta.



LETTERA
dalla parrocchia

La TV di ieri

Quelli della mia età ricorderanno entusiasticamente una trasmissione della TV degli anni 50: “Lascia o raddoppia?”, presentata da Mike Bongiorno. Uscivamo di casa e ci recavamo al bar più vicino per seguirla. Era un programma intelligente, formativo e al tempo stesso ricreativo. La televisione fu, per qualche decennio, maestra di cultura. In Italia, all’epoca, tantissime persone erano all’oscuro delle più basilari conoscenze come saper leggere e scrivere. Con “Non è mai troppo tardi”, del maestro Alberto Manzi, migliaia di italiani impararono l’a-b-c dell’istruzione e con gli sceneggiati arrivò nelle nostre case la grande letteratura. Tutto era spettacolo misurato, signorile, pulito, di ottimo livello e rappresentava una vita moralmente sana. Era la televisione di Sergio Pugliese e di Anton Giulio Majano. Si pescava a piene mani dei grandi classici della letteratura europea. Abbiamo ammirato le interpretazioni di insuperabili attori del nostro teatro di prosa quali: Ernesto Calindri, Franco Volpi, Paolo Stoppa, Laura Adani, Andreina Pagnani, Gino Cervi, Rina Morelli, solo per citarne una piccola parte. Anche il teatro leggero era bello da vedere, pulito, di ottimo livello. I copioni erano fatti di satira elegante, di umorismo intelligente e di buon gusto. Ricordiamo alcuni dei tanti interpreti molto popolari come Gino Bramieri, Totò, Walter Chiari, Renato Rascel. Quella di Rascel era una recitazione elegante, goliardicamente scanzonata e sapeva cantare molto bene. Il grande musicista don Lorenzo Perosi, direttore del coro della Cappella Sistina, scelse Renato, scolaretto, per il suo coro ed ebbe a dire di lui: bella voce e tanto, tanto orecchio. Ricordiamo Gisa Geert: i corpi di ballo, da lei diretti, uno spettacolo nello spettacolo sia nel varietà che nelle operette. In quegli anni non c’era l’indice di ascolto, ma quello di gradimento. Era una televisione educata. Sembra passata un’era geologica rispetto a quello che viene proposto oggi. *Luciano Smalis*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: “Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai”: Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: “Va’ dietro a me, Satana!” (Mt 16,22-23)

Ecco il Pietro-Satana dopo il Pietro-roccia a fondamento della chiesa! Ma in fondo che ha detto di così terribile? Esattamente quello che forse diciamo anche noi, minimizzando, quando un amico ci pone davanti a scelte difficili o possibili disgrazie: *-Ma va là, dài, che vuoi fare- o -Cosa vuoi che succeda!* La reazione di Gesù mi ricorda molto da vicino quella dei nostri ragazzi quando non si sentono ascoltati sul serio: vi è mai capitato? Ci presentano una scelta, un problema che li fa penare, e noi ci limitiamo a lasciarli sfogare (quando non li interrompiamo con qualche saggio consiglio) e magari chiudiamo con un incoraggiamento e un filosofico: “Ci siamo passati tutti. Anch’io, sai...” Un po’ di solidarietà, un po’ di empatia, di imbarazzo anche, e tutto torna come prima. Gesù chiede di più. Non discutere con lui, ma andargli dietro in un modo tutto particolare e molto impegnativo: *Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*. Un invito alla sofferenza? Direi piuttosto un invito a distogliere lo sguardo da noi stessi, ad aprire occhi e orecchi all’altro, a comprendere come dialogare con le nostre croci e farcene carico. Non è un banale voler bene al prossimo, con qualche piccolo sacrificio, ma puntare alla vita vera mettendo il centro del mio agire al di fuori di me, in Cristo, nelle sorelle e nei fratelli: in questo modo verrà fuori la mia parte migliore, anche portando la sofferenza altrui. Da questo nasce il NOI.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (6)

In *Merceria dell'Orologio*, all'imboccatura della *Calle dei Balloni*, nell'800 c'era una bottega di chincaglierie che con la propria insegna copriva un pilastro, alla cui base è scolpita una immagine della Madonna, con devoti raccolti sotto il suo manto, con le sigle S.M. e con la data M.D. Circa l'origine della scultura, è utile ricordare che l'edificio ove si trova l'immagine apparteneva un tempo a Lorenzo di Tommasi da Firenze, che l'aveva comperato, con altri vicini edifici, da certo Vielmo Bevilacqua e che poi lasciò in testamento - in data 10 gennaio 1389 - alla Scuola Grande della Misericordia. Questa lo restaurò nel 1500 e vi fece scolpire sopra la propria insegna, ripetuta in alto sulla fronte dello stabile medesimo in forma più bella e grandiosa. La bottega sopra ricordata, nel 1582 serviva al celebre stampatore e libraio Giorgio Vaugris o Valgrisio.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Massimiliano Maria Kolbe

Padre Kolbe nasce nel 1894 in un paesino polacco, da una famiglia operaia. Muore a 47 anni, ad Auschwitz. La vocazione compare già nell'infanzia, a 12 anni entra in un seminario francescano e completa gli studi a Roma, con una duplice laurea in teologia e filosofia. Ha un'intelligenza viva e s'interessa anche di fisica e matematica. Gli accade di assistere un giorno a Roma ad alcune manifestazioni massoniche anticattoliche. Si convince così della necessità di una più profonda devozione all'Immacolata, perché infiammi i cuori d'amore per il Figlio. Egli ama spesso ripetere che "chi ha Maria per madre ha Cristo per fratello." Guidato dalla sua ardente fede nella Vergine Immacolata, fonda un'associazione nel 1917, un anno prima della sua ordinazione sacerdotale. È la "Milizia dell'Immacolata". Le prime parole che riguardano il fine dell'associazione sono queste: "Cercare la conversione dei peccatori, degli eretici, dei massoni e soprattutto la santificazione di tutti sotto il Patrocinio della Beata Vergine Maria". Ne stabilisce la sede principale in Polonia. Intanto la sua salute peggiora, ha contratto la tubercolosi ed è costretto a lunghe permanenze in sanatorio per curarsi. Fonda alcuni giornali, anche per bambini. La rivista ufficiale, "Il Cavaliere dell'Immacolata", inizialmente di 5000 copie, nel giro di alcuni anni arriva ad un milione, un formidabile strumento di apostolato. L'ideale di padre Kolbe è "inondare la terra con un diluvio di stampa cristiana e mariana per affogare con la verità ogni manifestazione di errore e per ridare al mondo la gioia di vivere. Non basta deplorare il male, è indispensabile vincere il male facendo il bene." Ma il miracolo avviene con la fondazione di un convento-città, nei pressi di Varsavia, che diventa una vera e propria comunità francescana, il convento cattolico più grande del mondo. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale arriva a quasi 1000 tra frati, professi, novizi e seminaristi. Agli inizi della guerra offre riparo a numerosi rifugiati polacchi, cristiani ed ebrei. Così viene descritto il fondatore e animatore di questa comunità: "Si intendeva di tutto: di motori, di biciclette, di linotype, di radio, sapeva quando e cosa comprare". Ma padre Kolbe vi abiterà pochi anni, già nel 1930 è in Giappone, a Nagasaki, dove fonda dal nulla una struttura analoga e la chiama "Il Giardino dell'Immacolata". I risultati evangelici sono notevoli, per il numero delle conversioni e vocazioni. Con l'avvento del nazismo e l'occupazione della Polonia Kolbe viene arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Auschwitz, dove è costretto a trasportare cadaveri. Prende il posto di un altro prigioniero, condannato con altri 9 uomini, per ingiusta rappresaglia e viene rinchiuso in un bunker, a morire di fame. Dopo 15 giorni, Massimiliano ed altri 4 prigionieri sono ancora vivi, hanno passato quel tempo a pregare e cantare inni. Il 14 agosto il padre muore per una iniezione di acido muriatico. Il suo insegnamento è continuato nella Chiesa: la Milizia dell'Immacolata è oggi presente nei 5 continenti, con 4 milioni di membri iscritti. I Francescani dell'Immacolata riconoscono in padre Kolbe un modello per l'azione evangelizzatrice al servizio della Vergine Maria. *N.F.*

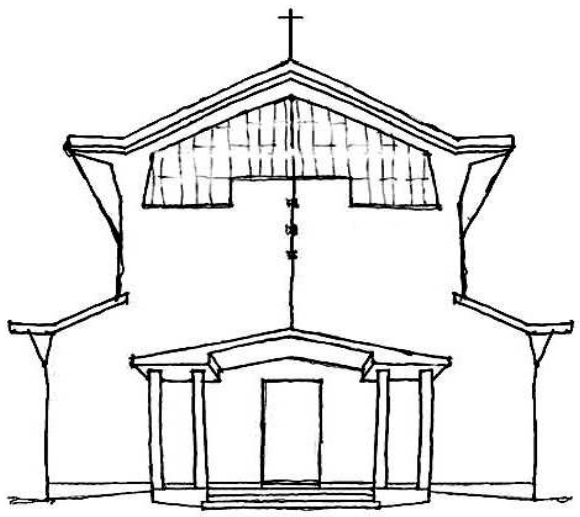




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 3 settembre 2023 - XXII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

La Chiesa o sarà società dell'ascolto e della comprensione o… non sarà



Pillier del Couvent des Jacobins, Cristo sostiene i rami che sono i cristiani che compongono la Chiesa, Tolosa - Francia

Continuò la riflessione iniziata su ciò che sarà la Chiesa del futuro. Un presupposto fondamentale. Se la Chiesa deve essere Chiesa, se non deve diventare una setta chiusa su se stessa, deve realizzare un cambiamento radicale della concezione che ha di sé, dell'interpretazione del suo servizio di Dio e degli uomini in questo mondo. Deve comprendere in modo nuovo e sviluppare pienamente la sua cattolicità, l'universalità della sua missione, sforzarsi davvero di «essere tutto a tutti»! Se la Chiesa vuole uscire dai propri confini e servire tutti, i suo servizio deve allora essere unito al rispetto per la diversità la libertà di coloro cui si rivolge. Deve liberarsi dall'intenzione di stipare tutti nelle proprie file per tenerli sotto controllo. Deve avere fiducia nel potere di Dio, prendere sul serio l'azione dello Spirito anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Finora la Chiesa ha sviluppato soprattutto la cura pastorale dei suoi credenti e la missione pastorale nel senso dello sforzo di ampliare le proprie file. Sin dall'inizio del cristianesimo, un altro campo è stato la diaconia, la carità: qui in particolare cristiani imparavano a servire tutte le persone che si trovavano in una condizione di dolore o di necessità, adempiendo così alla chiamata di Gesù all'amore universale, alla misericordia e all'impegno nell'apostolato. Qui i cristiani davano e danno testimonianza di atti senza parole, con un amore solidale e una vicinanza comprovata. Nello spirito della parabola del buon samaritano, non chiedono 'chi è il mio prossimo?' (e chi dunque mio prossimo non è), come ha chiesto il fariseo che voleva «giustificarsi», cioè giustificare i confini ristretti della sua disponibilità ad amare e aiutare. Sanno che loro stessi devono 'farsi prossimo', essere vicini agli altri, in particolare a coloro che hanno bisogno di aiuto. Questa vicinanza terapeutica, questa solidarietà, aveva e ha gli aspetti più diversi, e ha anche una dimensione politica. Ma non devono mai dimenticarsi di dire, di ripetere con forza e costantemente che ciò che fanno: opere di carità varie, scuole, aquedotti, case per anziani, ospedali, empori per i poveri ecc. non dipendono da loro, in quanto singoli, ma solo da Cristo ..noi facciamo opere di Cristo che non dovremmo mai firmare con il nostro nome… *don Fabiano Longoni*



I verbi del Sinodo:
Sempre dalla Relazione che le Chiese d'Italia hanno fatto per il Sinodo universale che si aprirà in autunno. Scopriamo altri verbi..

Relazionarsi
Nella Chiesa le persone vengono prima delle cose da fare e dei ruoli: questo principio è risuonato più volte nella consultazione sinodale, insieme al riconoscimento di quanto venga spesso disatteso. La cura delle relazioni chiede di non lasciarsi ingabbiare da ruoli e funzioni - pur necessari - e di non utilizzarli come recinti in cui chiudersi. Ognuno nella comunità ecclesiale ha bisogno di imparare a vivere relazioni più attente all'altro, soprattutto quando si. svolge un ministero e un servizio: i sacerdoti, per primi, sono chiamati a essere "maestri di relazione", capaci di stare e camminare con gli altri. Peraltro, emergono anche la preoccupazione per il senso di solitudine che a volte vivono anche i sacerdoti e la necessità di comunità capaci di accompagnarli.
Le relazioni hanno bisogno di tempo e di cura costante: sono un bene fragile che necessita di energie individuali, di sinergie comunitarie e di accettazione delle fatiche e delle sconfitte. Le comunità necessitano di cammini di riconciliazione per abitare e superare i conflitti e le frammentazioni. Ciò richiede di riconoscere che la dimensione relazionale non cresce in modo automatico, ma giorno dopo giorno dando spazio all'incontro, al confronto e al dialogo, e sapendo camminare con gli altri senza voler imporre a tutti i costi il proprio ritmo.
L'incontro con le persone non va vissuto come un corollario, ma come il centro dell'azione pastorale. Perciò è importante rivedere in una prospettiva maggiormente comunitaria il tema delle funzioni e delle mansioni svolte attualmente dai presbiteri. Avere a cuore le relazioni nella comunità significa riconoscere e prendersi cura delle diverse forme di solitudine e di coloro che vivono situazioni di fragilità e marginalità.

Celebrare
Pur nella diversità delle situazioni, il processo sinodale è stato segnato da una forte tensione spirituale. La Parola di Dio è riconosciuta come chiave per tornare a essere credibili ed è forte il desiderio di una sua conoscenza più approfondita attraverso modalità quali Lectio Divina, Liturgia della Parola, formazione biblica. Potendo essere guidate da diaconi, religiosi o laici (uomini e donne) formati, permetterebbero di offrire più occasioni di incontro con la Parola e di rispondere alla sete di vita nello Spirito.
La celebrazione eucaristica è e rimane "fonte e culmine" della vita cristiana e, per la maggioranza delle persone, è l'unico momento di partecipazione alla comunità. Tuttavia, si registrano una distanza tra la comunicazione della Parola e la vita, una scarsa cura delle celebrazioni e un basso coinvolgimento emotivo ed esistenziale.
Di fronte a "liturgie smorte" o ridotte a spettacolo, si avverte l'esigenza di ridare alla liturgia sobrietà e decoro per riscoprirne tutta la bellezza e viverla come mistagogia, educazione all'incontro con il mistero della salvezza che tocca in profondità le nostre vite, e come azione di tutto il Popolo di Dio. In tal senso risulta urgente un aggiornamento del registro linguistico e gestuale. Da riscoprire è anche il valore della pietà popolare (spesso legata ai santuari e alla devozione mariana) che continua a dare i suoi frutti a favore della costruzione dell'identità cristiana e comunitaria delle parrocchie e dei territori, e che, se rettamente vissuta, può essere occasione di annuncio e di proposta per i cosiddetti lontani, a condizione di un discernimento delle potenziali ambiguità e di uno sforzo per farne occasione di crescita di una coscienza civile, sensibile ai problemi sociali ed economici delle famiglie e dei poveri. *(continua)*

AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Sabato 2 settembre ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 3 settembre ore 10:00 Defunti: Augusto Busolin, Ernesto e Dominique Fortes

Domenica 10 settembre ore 10:00 Defunti: Giuliana Tomaello (trigesimo), Gabriella Olivotto (3 mesi), Luciano Ruzza (3 mesi), Mara Bovo (1 anno)

Domenica 17 settembre ore 10:00 Defunti: Giulia, Guerrino, Vito